

Ebrei 10,19-39

La fede piena

Sono abbastanza vecchio da ricordare le prime trasmissioni televisive a colori. In Italia arrivarono nel 1976 e io avevo dieci anni. Prima avevamo la televisione, ma era in bianco e nero. C'erano i film, i cartoni animati, i documentari, le partite di calcio, ma era tutto in bianco e nero, in grigio. Quando arrivarono i primi televisori a colori, passarono pochi anni e tutti quelli in bianco e nero sparirono dalla circolazione. Le persone più o meno velocemente sostituirono gli apparecchi con quelli a colori. Aveva senso continuare ad usare quelli in bianco e nero? No.

Eppure, quello che stava accadendo ai lettori era una cosa simile. Avevano scoperto i "colori" della fede in Gesù Cristo, ma volevano tornare al "bianco e nero" della fede di prima. Avevano sperimentato la bellezza della fede in Cristo, ma erano tentati di lasciarla e tornare alla religione di prima. Finalmente avevano visto la vita a colori, ma avevano nostalgia del bianco e nero. Tutta la lettera è una continua esortazione ad apprezzare Gesù Cristo come il meglio in assoluto per la vita. Meglio per la salvezza, meglio per il futuro, meglio per tutto. Dopo aver assaporato il meglio, come si fa a tornare indietro? Dopo aver visto la TV a colori, che senso ha tornare al bianco e nero? Forse oggi ti stai chiedendo: ma perché devo credere in Gesù Cristo? Perché non tornare indietro o andare altrove? E, allora, permettiamo alla lettera di dirci un'altra volta perché la fede in Gesù Cristo è meglio per la tua vita, per la città di Roma, per il mondo intero.

Sei pronto? La fede è un fascio di luce composto di 4 colori che, prendendo i raggi luminosi da Cristo, squarciano le tenebre della vita. La fede è una corda composta da quattro fili che, intrecciati, assicurano la vita a Cristo. Vediamo in che modo.

1. Apre la strada (vv. 19-22)

La vita senza Cristo è chiusa in un labirinto. Ci si può muovere di qua e di là, ma alla fine si rimane dentro la gabbia. Nell'antico patto, la porta chiusa era raffigurata dalla spessa tenda che separava il luogo santissimo del tempio (dove Dio era presente) dal resto del mondo. Quella tenda impediva il libero accesso a Dio e quindi alla vita di Dio. La vita era bloccata, impedita, costipata dentro un labirinto. Ci si muoveva ma dentro uno spazio chiuso e soffocante. La relazione con Dio era impedita. Solo una volta all'anno e solo un uomo poteva scostare il tendone ed entrare alla presenza di Dio per poco tempo. Per gli altri 364 giorni no. Tutto chiuso. Schiacciati dai peccati, senza l'aria della vita, con la polvere della colpa, privati della relazione con Dio.

Venendo Gesù, Lui ha aperto una via nuova e vivente. Non c'era prima e non è stata chiusa dopo. L'ha aperta ed è rimasta aperta affinché chi crede in Lui entri finalmente alla presenza di Dio. Il rapporto è stato ristabilito, la luce di Dio è entrata per illuminare le tenebre, l'aria di Dio è entrata per dare ossigeno alla vita. Il labirinto è diventato uno spazio aperto. La gabbia è stata aperta per accedere alla libertà. Noi abbiamo la libertà, il diritto di entrare per quella via nuova e vivente e finalmente camminare con Dio. Quella via è aperta per chi crede. Perché tornare indietro? Quella via è Gesù Cristo, l'unica via che porta al Padre. Perché voler rimettere in piedi il tendone che ci separava dal Padre? Perché voler rimanere nella gabbia di una vita separata da Dio? In questa nuova via possiamo avvicinarci a Dio. Non essere lontani, ma vicini. Non essere morti, ma vivi. Non andare a ritroso, ma andare avanti, crescere, esplorare, maturare, camminare in purezza e santità. Perché voler tornare alla gabbia chiusa e sporca?

2. Crea comunità (vv. 23-25)

La vita senza Cristo è anche frammentata e isolata. Ognuno per sé e ognuno da solo. Si muore da soli e si va al giudizio di Dio da soli. E se si è soli davanti al giudizio di Dio, si è in una bruttissima situazione davvero. E' terribile cadere nelle sue mani ed essere soli! Quando la via verso Dio è chiusa, è chiusa la via anche tra noi. Sì, ci creano relazioni ma prima o poi finiscono quando si muore o si rompono per la loro fragilità.

Nella sua grazia, Cristo si è unito a noi in modo irreversibile. Non saremo mai soli, anche di fronte alla morte e al giudizio. Gesù Cristo sarà al nostro fianco vivendo con noi la priva e prendendo le nostre difese. In più, la fede in Cristo invece crea comunità, reti famigliari, relazioni fraterne, chiese di persone che hanno creduto e che sono diventate membri della famiglia di Dio. Dio apre la strada a persone che formano un popolo che impara a camminare insieme per la via vivente della fede. In questa comunità, si fa attenzione gli uni agli altri, ci si incita all'amore e alle buone opere, ci si sprona a rimanere vicini e a non staccarsi quando insorgono difficoltà. Come stava accadendo a questi credenti che, sotto il peso delle difficoltà, correvano il rischio di tornare indietro e disgregarsi, ognuno affrontando da solo i problemi.

Come quando i bambini, dopo aver avuto un problema nel gioco, lasciano il gruppo e si appartano offesi e scontrosi, così questi cristiani correvano il rischio di abbandonare la chiesa e affrontare da soli la loro delusione. In genere, appartarsi, isolarsi è sempre la scelta sbagliata. La fede vera unisce i credenti e mantiene le relazioni anche quando sono soggette a tensioni, incomprensioni e stress. E nella vita ci saranno "lotte lunghe e dolorose" (v. 32). Dopo essere stati accolti nella famiglia di Dio, perché tornare indietro? Certamente la chiesa non è perfetta: per questo è sempre necessario incoraggiarsi a vicenda ed esortarsi ad andare avanti insieme nella strada aperta da Cristo.

3. Dona ricchezza (v. 34)

La vita senza Cristo può essere ricca di beni, ma è sempre povera di vita. Mancando della ricchezza vitale primaria (la relazione con Dio) è povera di tutto. Non avendo i propri peccati perdonati, è schiava del peccato. Non essendo riorientata dalla Parola di Dio, vaga qua e là in modo confuso. Credendo in Cristo, siamo stati investiti di una ricchezza migliore e duratura. Migliore delle altre ricchezze perché adotta un sistema di valutazione più completo: non si basa solo sul possesso esterno, ma sull'assimilazione del cuore; non si basa su beni materiali soltanto, ma sulla grazia di Dio che non ha prezzo tanto è alto; non è basata su oggetti, ma su soggetti (persone che Dio ci dona come fratelli e sorelle). E' una ricchezza migliore per qualità, profondità e redditività: porta i suoi frutti anche in condizioni di recessione economica e di penuria di mezzi. Cosa c'è di più ricco di una vita cui è stata aperta la via al Padre e cui sono stati costruiti ponti di fraternità con fratelli e sorelle?

Chi ha creduto in Cristo è ricco di una ricchezza duratura: non è soggetta ad arrugginirsi, a calare nel suo valore; è stabile nel tempo e va oltre la morte. Non porteremo soldi, oggetti e proprietà nella tomba, ma porteremo la grazia di Dio che abbiamo ricevuta in Cristo e i cui benefici continueremo a gustare per l'eternità. Dopo essere stati arricchiti da Cristo con il dono della salvezza, vorremmo tornare indietro allo stato di indigenza spirituale alla mercé di ricchezze volatili ed effimere?

4. Richiede costanza (vv. 36-39)

Siamo arrivati all'ultimo punto. La fede accende di colori la vita: apra la strada verso Dio, dona fratelli e sorelle, arricchisce di ogni benedizione spirituale. Non ci sono motivi

ragionevoli per tornare indietro privandosi di tutti questi doni e tornare nella propria gabbia fatta di solitudine e perdizione. Per non arretrare sotto il peso delle prove della vita, è necessaria la costanza, la fermezza, la tenuta. La lettera è consapevole della durezza della vita cristiana, dell'asprezza delle situazioni che i credenti si trovano ad affrontare. Non viene negata la fatica e non sono minimizzati i percorsi in salita. Si parla di oltraggi, vessazioni (v. 33), carcerazioni (v. 34), ruberie e furti subiti (v. 34). Non c'è da stupirsi, vi saranno prove di ogni genere. Il punto è: saremo costanti nell'affrontarle senza tornare indietro? Stai affrontando una prova particolare? Non te ne stupire. Stai tornando indietro? Spero e prego di no. Sarebbe la risposta più sbagliata ad un problema vero. Tornare indietro non è mai la risposta giusta. Chiedi a Dio costanza, tenacia, stabilità, e vai avanti, avanti nel cammino cristiano fidandoti di Lui, stando con la chiesa, apprezzando le ricchezze di Dio che nessuno mai potrà toglierti.

Stai tornando indietro? La domanda non è aperta e lasciata in sospeso: "noi non siamo di quelli che si tirano indietro" (v. 39). Con l'aiuto di Dio non torno indietro, vado avanti! Andiamo avanti nel cammino della fede! Fedele è Colui che ha fatto le promesse. Ogni richiesta, ogni sospiro portiamola al sommo sacerdote Gesù Cristo che la porterà al Padre e per mezzo dello Spirito Santo risponderà. Ogni peso condividiamolo con la rete dei credenti per essere incoraggiati e spronati. Per la grazia di Dio, siamo stati arricchiti di ogni cosa per andare avanti in fede, in speranza e in amore!

Leonardo De Chirico